

c o n g i u n t u r a i n d u s t r i a l e i n e m i l i a - r o m a g n a

indagine sulle piccole e medie imprese

4° trimestre 2012

Produzione	1
Fatturato	3
Esportazioni	5
Ordini totali	6
Ordini esteri	7
Periodo di produzione assicurato	9
Mercato del lavoro	9
Registro delle imprese	11
Previsione per il 2013	12
Ulteriori approfondimenti	12

Il quarto trimestre 2012 si è chiuso negativamente, consolidando la fase recessiva avviata dagli ultimi tre mesi del 2011. I timidi progressi che avevano seguito la fase pesantemente negativa, registrata tra la fine del 2008 e i primi tre mesi del 2010, sono stati annullati, riportando l'output del 2012 sotto i livelli del 2009. Gli indici di produzione, vendite e ordini sono peggiorati di trimestre in trimestre, con andamenti negativi che hanno interessato ogni settore di attività e classe dimensionale. L'unica nota positiva è venuta dai mercati esteri, che sono cresciuti per tutto il corso del 2012, sia pure moderatamente, sia in termini di ordini che di vendite. A beneficiare di questa situazione è stata tuttavia una platea ristretta di imprese. La crisi del mercato interno, dovuta al sensibile calo dei con-

sumi, ha penalizzato soprattutto le piccole imprese fino a nove dipendenti, meno propense alla internazionalizzazione, mentre tra i settori le situazioni più critiche hanno riguardato, in particolare, il sistema moda e le industrie del legno e mobilio.

Il bilancio annuale è tra i peggiori degli ultimi vent'anni, dopo quello pesantemente negativo del 2009, che era stato segnato da diminuzioni percentuali a due cifre. Il ritorno alla situazione precedente la crisi è diventato ancora più lungo.

Queste le indicazioni dell'indagine congiunturale sull'industria realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e IntesaSanPaolo.

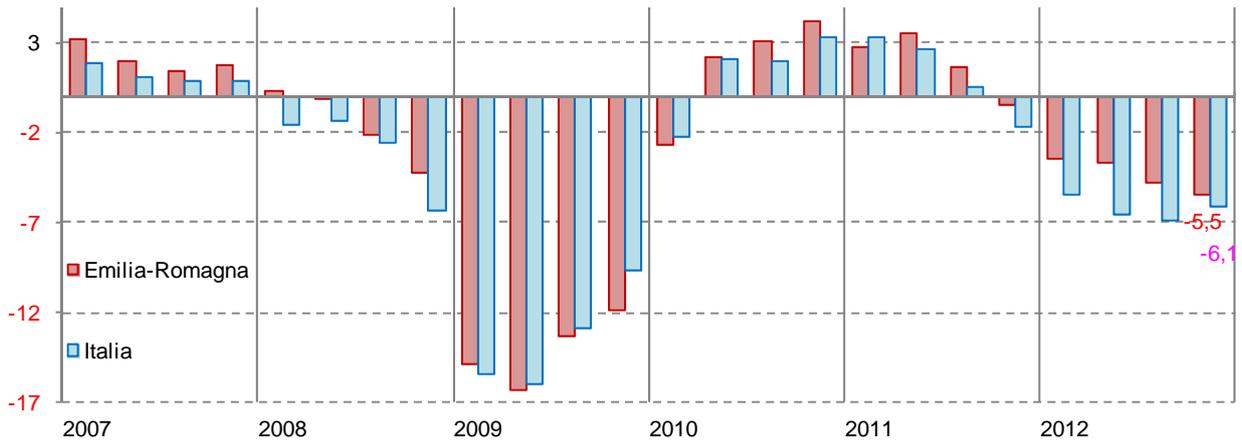
Produzione

Nel quarto trimestre 2012 la produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 5,5 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in termini più accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-3,1 per cento). Se analizziamo l'evoluzione della sola industria manifatturiera, comprendendo le grandi imprese con più di 500 addetti, si ha un andamento produttivo praticamente uguale (-5,4 per cento), anch'esso in peggioramento rispetto ai trimestri precedenti.

La flessione produttiva delle piccole e medie imprese è stata determinata da tutte le classi dimensionali, con una particolare accentuazione per quelle piccole fino a 10 dipendenti, che hanno accusato un decre-

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale.



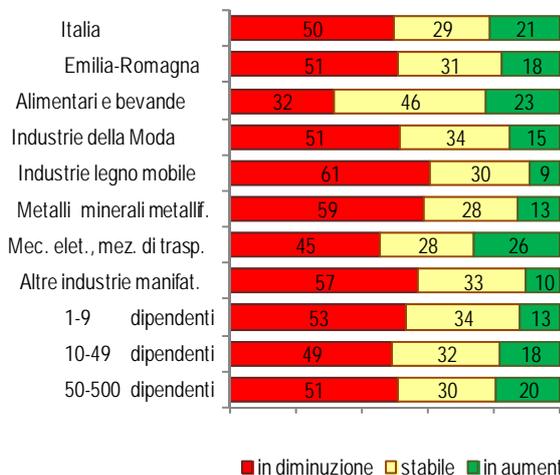
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

mento tendenziale prossimo all'8 per cento, largamente superiore al trend negativo dei dodici mesi precedenti (-4,6 per cento). Nelle medie imprese, tra 10 e 49 dipendenti, il volume produttivo è diminuito in termini relativamente più contenuti, (-5,7 per cento), ma anche in questo caso c'è stato un peggioramento nei confronti dei dodici mesi precedenti (-3,3 per cento). Le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, hanno subito anch'esse un calo della produzione importante (-4,4 per cento), anche se più contenuto rispetto al resto delle imprese. In una fase di crescita della domanda internazionale, le imprese di più grandi dimensioni, più orientate all'export, sono risultate meno svantaggiate rispetto alle altre, più sbilanciate verso il mercato interno. Anche in questo caso occorre tuttavia sottolineare il peggioramento avvenuto nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti (-2,3 per cento).

Ogni settore di attività è stato oggetto di cali della produzione, che sono apparsi piuttosto consistenti nelle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-8,5 per cento),

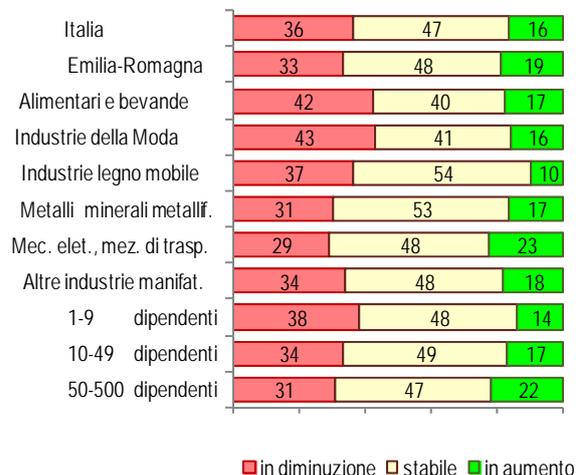
nel legno e mobilio (-7,5 per cento) e nella moda (-6,7 per cento). Quest'ultimo settore, che è caratterizzato da prodotti destinati alla costruzione di fabbricati (porte, infissi, serramenti, ecc.) riflette la perdurante crisi dell'edilizia. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno accusato anch'esse un calo della produzione (-3,6 per cento), ma in misura inferiore rispetto a quanto rilevato nella totalità dei settori (-5,5 per cento). Questo andamento può essere imputato alla elevata propensione all'export, che ha consentito di bilanciare, sia pure in parte, l'involuzione del mercato interno. L'industria alimentare ha registrato la diminuzione produttiva più contenuta (-2,0 per cento), leggermente inferiore al calo riscontrato nei dodici mesi precedenti (-2,3 per cento). Viene pertanto confermata la maggiore impermeabilità ai cicli congiunturali, abbastanza comprensibile in quanto al cibo non si può rinunciare. Come accennato precedentemente, il sistema moda ha registrato una nuova pesante diminuzione produttiva (-6,7 per cento), in peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-6,3 per cento). I timidi segnali di ri-

Produzione per settori e classe dimensionale. Percentuale di imprese che nel trimestre hanno dichiarato la propria produzione 4° trimestre 2012



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Previsioni di produzione per settori e classe dimensionale. Percentuale di imprese che per il prossimo trimestre prevede la propria produzione 4° trimestre 2012



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. 4° trimestre 2012.

	Fatturato	Fatturato Estero	Produzione	Grado di utilizzo impianti	Ordini	Ordini Esteri	Settimane di produzione
	(1)	(1)	(1)	(2)	(1)	(1)	(3)
Emilia-Romagna	-5,6	0,7	-5,5	79,5	-6,2	0,9	8,4
Industrie							
alimentari e delle bevande	-1,1	1,5	-2,0	86,6	-2,1	2,3	10,1
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-6,5	3,2	-6,7	81,6	-5,2	6,1	10,5
del legno e del mobile	-6,1	-4,3	-7,5	67,0	-8,2	-3,1	6,2
trattamento metalli e minerali metalliferi	-8,0	-0,0	-8,5	75,5	-9,0	-1,3	7,9
meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	-4,5	0,5	-3,6	83,1	-4,8	-1,8	9,5
Altre manifatturiere	-6,9	1,1	-6,4	76,7	-7,5	7,1	6,1
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-7,7	1,0	-7,9	77,4	-8,4	0,3	6,5
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-6,5	-0,4	-5,7	79,1	-6,9	1,4	8,3
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-4,1	1,1	-4,4	80,7	-4,7	0,7	9,1
Nord-Est	-5,1	2,0	-5,1	73,6	-5,7	1,2	6,9
Italia	-5,7	1,4	-6,1	72,4	-6,0	0,9	7,0

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

presa emersi tra la fine del 2010 e l'estate del 2011, hanno lasciato il posto a una fase spiccatamente recessiva.

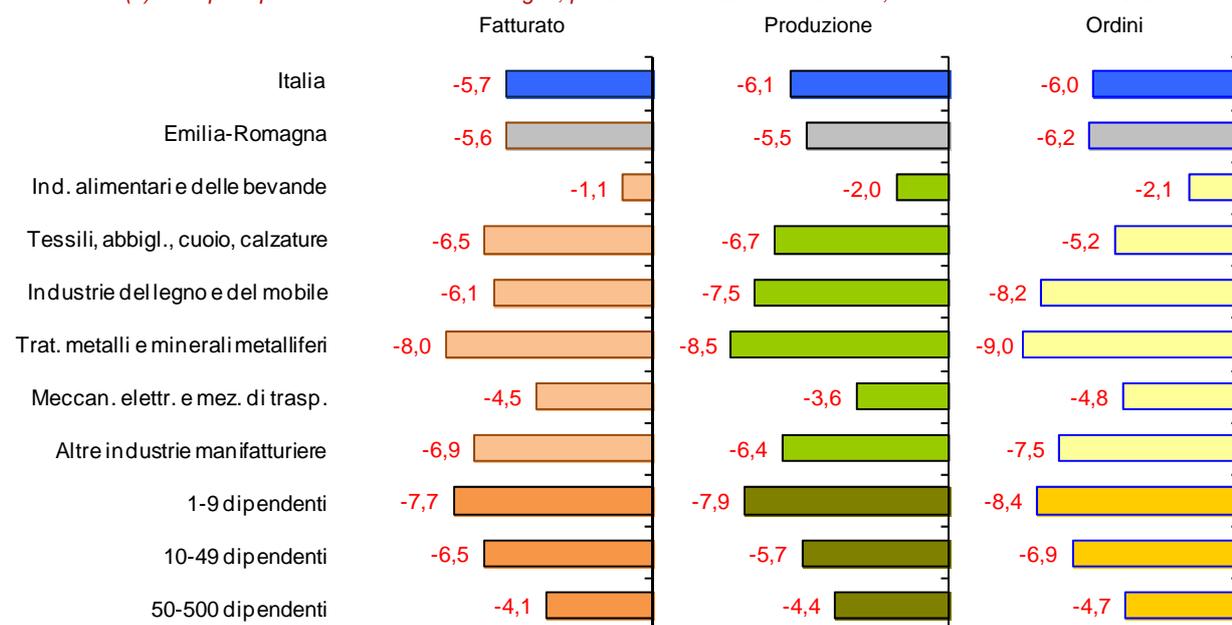
Il bilancio annuale si è chiuso con un calo produttivo del 4,3 per cento (-6,3 per cento in Italia) che ha annullato i moderati aumenti riscontrati nel biennio precedente. L'output è pertanto tornato ai livelli del 2009, cioè l'anno che ha maggiormente sofferto della gravissima crisi nata dall'insolvenza dei mutui statunitensi ad alto rischio. Ogni settore di attività ha subito cali, che sono apparsi piuttosto consistenti nelle industrie del legno e mobile (-8,6 per cento) e nel sistema moda (-7,2 per cento). Le industrie meccaniche, elettri-

che e dei mezzi di trasporto hanno mostrato una relativa maggiore tenuta, con un calo che si è attestato al 2,0 per cento, e come descritto in precedenza, l'elevata propensione all'estero ha consentito di limitare i danni. Tra le classi dimensionali sono state le imprese più piccole a evidenziare i vuoti più consistenti (-6,2 per cento), con un livello produttivo che è sceso al di sotto dei magri standard del 2009.

Fatturato

Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione. Nel quarto trimestre 2012 è stato registrato un decremento del 5,6 per cento rispetto all'analogo pe-

Andamento (1) delle principali variabili in Emilia-Romagna, per settori e classe dimensionale, e in Italia. 4° trimestre 2012



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. Anno 2012.

	Fatturato	Fatturato Estero	Produzione	Grado di utilizzo impianti	Ordini	Ordini Esteri	Settimane di produzione
	(1)	(1)	(1)	(2)	(1)	(1)	(3)
Emilia-Romagna	-4,3	1,9	-4,3	79,7	-4,8	2,1	8,2
Industrie							
alimentari e delle bevande	-1,9	1,4	-2,9	82,5	-2,3	1,9	9,6
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-6,9	1,0	-7,2	77,6	-8,0	1,2	9,3
del legno e del mobile	-8,3	-2,5	-8,6	71,0	-8,8	-2,8	5,6
trattamento metalli e minerali metalliferi	-5,5	2,1	-5,6	79,3	-6,3	0,9	7,0
meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	-2,4	2,7	-2,0	81,4	-2,9	2,8	10,0
Altre manifatturiere	-5,0	1,3	-5,4	79,2	-5,2	2,7	6,0
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-6,1	1,1	-6,2	77,8	-6,9	1,3	6,5
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-4,7	1,7	-4,5	79,7	-5,5	1,7	7,6
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-3,2	2,2	-3,4	80,5	-3,3	2,4	9,3
Nord-Est	-5,0	1,7	-5,2	74,8	-5,6	0,8	7,2
Italia	-5,7	1,4	-6,3	72,5	-6,1	0,8	7,7

(1) Tasso di variazione sull'anno precedente. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

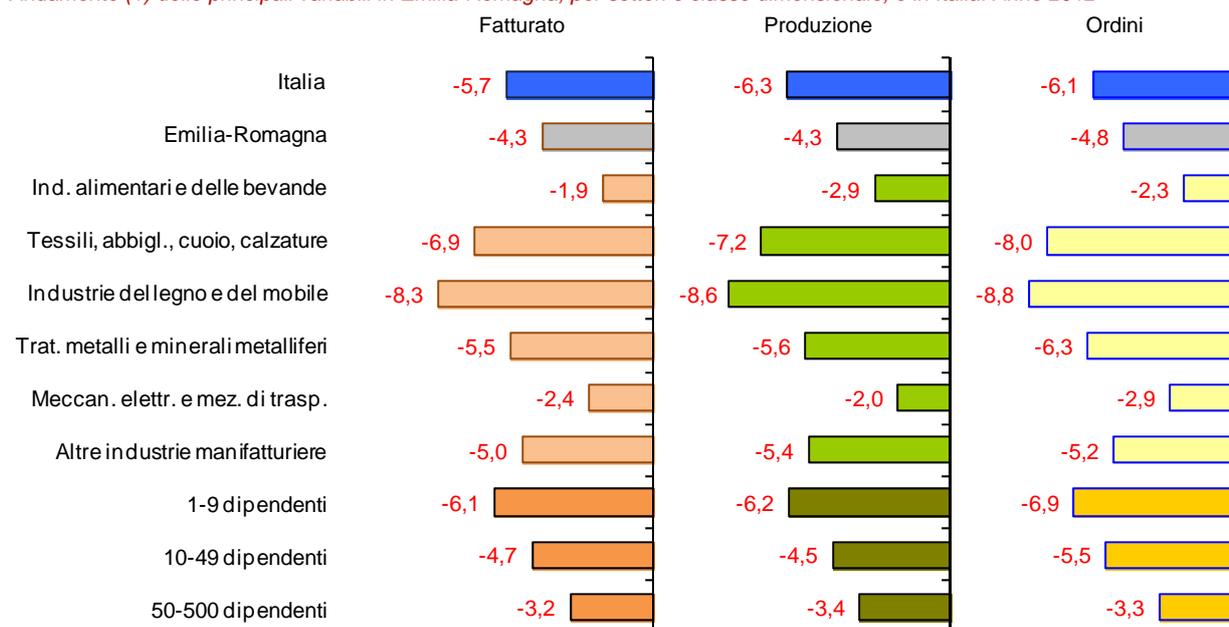
riodo del 2011, apparso più ampio del trend negativo, prossimo al 3 per cento, dei dodici mesi precedenti. Una situazione leggermente meno negativa emerge se si estende l'analisi all'universo delle sole imprese manifatturiere (-5,0 per cento), ma anche in questo caso è da annotare il peggioramento avvenuto nei confronti dell'evoluzione dei dodici mesi precedenti (-3,0 per cento).

In ambito settoriale è emersa una situazione sostanzialmente simile a quella registrata per la produzione. Gli andamenti più deludenti sono stati rilevati nelle industrie dei metalli (-8,0 per cento), nell'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (-6,9 per cento), nel si-

stema moda (-6,5 per cento) e nelle industrie del legno e mobili (-6,1 per cento). Il calo delle vendite più contenuto ha riguardato le industrie alimentari (-1,1 per cento), riproponendo il discorso sulla loro aciclicità.

Sotto l'aspetto dimensionale, vale quanto descritto per la produzione, nel senso che le piccole imprese, più esposte al calo dei consumi interni, sono quelle che hanno accusato la diminuzione più consistente delle vendite (-7,7 per cento), in misura superiore al trend dei dodici mesi precedenti (-4,3 per cento). Man mano che aumenta la classe dimensionale, la flessione delle vendite appare relativamente più contenu-

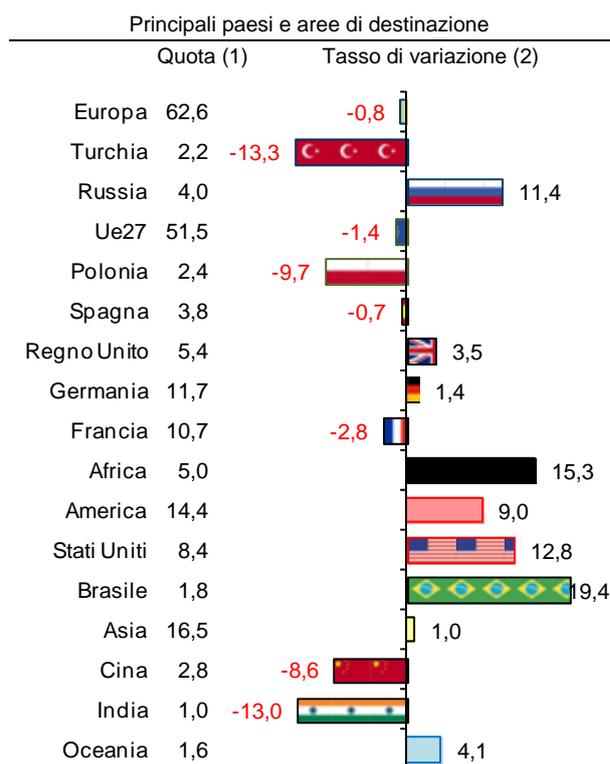
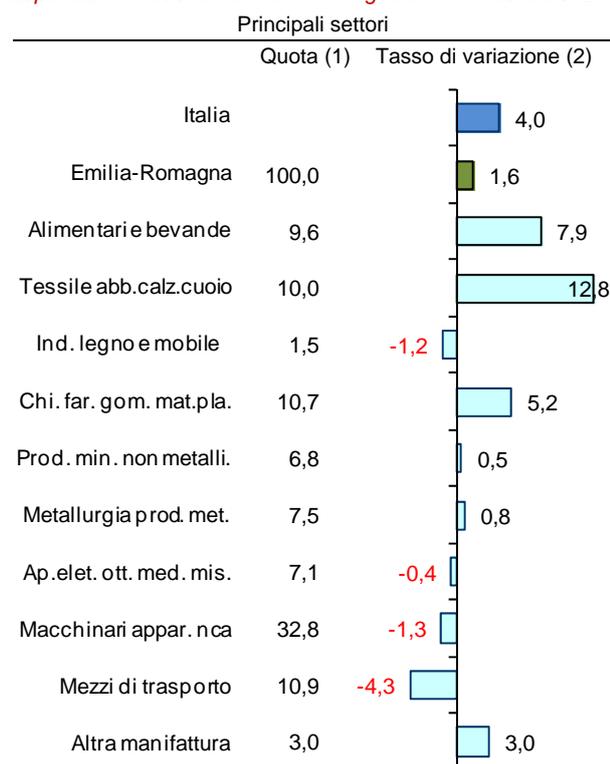
Andamento (1) delle principali variabili in Emilia-Romagna, per settori e classe dimensionale, e in Italia. Anno 2012



(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Esportazioni industriali emiliano-romagnole. 4° trimestre 2012



(1) Quota percentuale sul totale delle esportazioni. (2) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

ta, anche in ragione del maggior grado di internazionalizzazione, ma resta pur sempre un contesto negativo, in peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

Il bilancio annuale del 2012 è stato caratterizzato da una diminuzione in valore delle vendite pari al 4,3 per cento, che ha annullato i progressi rilevati nel biennio precedente, che seguivano la caduta del 2009 (-14,3 per cento). Tra i settori sono riusciti a limitare i danni le industrie alimentari (-1,9 per cento) e quelle meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (-2,4 per cento). Nei rimanenti settori i cali sono risultati pari o superiori al 5 per cento, con una particolare accentuazione nel legno e mobili (-8,3 per cento).

Tra le classi dimensionali il risultato più negativo è venuto dalle imprese fino a 9 dipendenti, cioè quelle meno orientate all'export (-6,1 per cento).

Esportazioni

L'andamento delle esportazioni ha ricalcato il rallentamento del ritmo di crescita del commercio internazionale. Il quarto trimestre 2012 si è chiuso con un aumento tendenziale di appena lo 0,7 per cento, a fronte della crescita del 2,2 per cento riscontrata nei dodici mesi precedenti. Se si focalizza l'andamento delle sole imprese manifatturiere, comprendendo anche delle imprese con più di 500 dipendenti, l'aumento sale all'1,3 per cento, sottintendendo una situazione meglio intonata per le grandi imprese, cioè quelle più aperte all'internazionalizzazione.

La maggioranza dei settori ha contribuito alla crescita in un arco compreso fra il +0,5 per cento delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto e il +3,2 per cento del sistema moda. E' rimasto invaria-

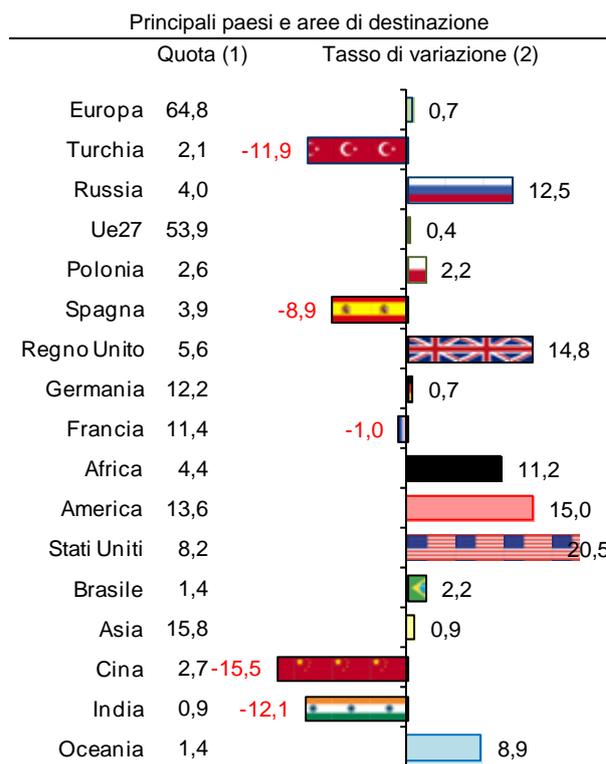
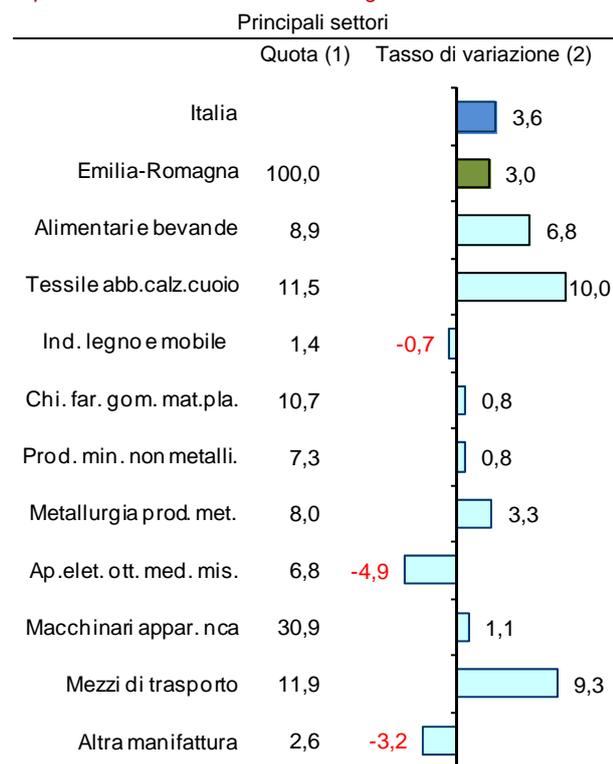
to l'export delle industrie dei metalli, mentre hanno subito un nuovo decremento le industrie del legno e mobili (-4,3 per cento), a conferma di una situazione tra le più negative dell'industria in senso stretto.

Sotto l'aspetto della dimensione, il contributo maggiore all'evoluzione della domanda estera è venuto dalle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti (+1,1 per cento), a fronte della stasi delle imprese di media dimensione e del leggero aumento manifestato da quelle piccole (+1,0 per cento), che non è stato tuttavia in grado di contrastare efficacemente la caduta del mercato interno.

Il bilancio annuale del 2012 si è chiuso con una crescita dell'1,9 per cento, in rallentamento rispetto all'incremento del 3,4 per cento riscontrato nel 2011. In questo caso è da sottolineare che è stata recuperata la flessione accusata nel 2009, pari al 7,9 per cento. Tra i settori è stato nuovamente il sistema metalmeccanico a trainare la crescita generale, con incrementi compresi tra il 2-3 per cento. Nelle rimanenti industrie gli aumenti sono apparsi più contenuti, in un arco compreso tra il +1,0 per cento del sistema moda e il +1,4 per cento di alimentari e bevande. Unico neo le industrie del legno e mobili che hanno chiuso il 2012 con una flessione del 2,5 per cento. Ogni classe dimensionale è apparsa in crescita e ancora una volta le più dinamiche sono state le grandi imprese (+2,2 per cento).

I dati Istat relativi all'export del 2012 hanno confermato la moderata tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnola sono ammontate a circa 48 miliardi e 346 milioni di euro, vale a dire il 3,0 per cento in più rispetto al 2011

Esportazioni industriali emiliano-romagnole. Anno 2012



(1) Quota percentuale sul totale delle esportazioni. (2) Tasso di variazione sull'anno precedente.

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

6

(+3,7 per cento in Italia), in forte frenata rispetto alla crescita del 13,6 per cento rilevata un anno prima. I soli prodotti metalmeccanici, che hanno costituito circa il 56 per cento dell'export dell'industria in senso stretto, hanno evidenziato un aumento pari al 2,2 per cento, in rallentamento rispetto alla crescita del 16,8 per cento registrata nel 2011. Il rallentamento è da attribuire alla flessione del 9,0 per cento delle apparecchiature elettriche. Segnali di ulteriore ripresa sono venuti dal sistema moda (+10,0 per cento), mentre hanno un po' segnato il passo i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (+0,8 per cento). Note negative per il legno escluso i mobili, a ulteriore conferma di un'annata piuttosto negativa (-1,2 per cento), i prodotti della gomma e materie plastiche (-2,1 per cento) e i mobili (-0,5 per cento). Buona tenuta per i prodotti alimentari (+6,1 per cento) e le bevande (+13,6 per cento).

Ordini totali

Alla base della flessione di produzione e fatturato c'è, e non poteva essere diversamente, il negativo andamento della domanda, che nel quarto trimestre 2012 è apparsa tendenzialmente in calo del 6,2 per cento, in misura quasi doppia rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Un andamento praticamente dello stesso tenore ha caratterizzato le sole imprese manifatturiere (-5,7 per cento), comprendendo anche quelle con più di 500 dipendenti.

Tutti i settori hanno accusato cali, che sono apparsi piuttosto pronunciati, tra l'8 e 9 per cento, nelle industrie dei metalli e del legno e mobili in legno. E' inoltre da sottolineare la flessione del 4,8 per cento delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di traspor-

to, che si è distinta negativamente dal trend dei dodici mesi precedenti (-1,4 per cento). Le industrie della moda hanno mostrato un calo del 5,2 per cento, che ha consolidato la fase negativa in atto dagli ultimi tre mesi del 2011. Se si incrociano i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, apparsi in crescita dello 0,9 per cento, ne discende che è stato il mercato interno a pesare sulla flessione complessiva degli ordini, con il coinvolgimento in negativo dei settori a esso più orientati.

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, sono state quelle più piccole da 1 a 9 dipendenti a registrare il calo più accentuato (-8,4 per cento) e questo andamento è abbastanza comprensibile, visto che operano essenzialmente sul mercato interno. Nelle altre classi dimensionali le riduzioni degli ordini sono apparse comunque importanti: -6,9 per cento le medie imprese; -4,7 per cento quelle grandi. In tutte le classi dimensionali l'andamento del quarto trimestre è apparso in peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

La pronunciata battuta d'arresto del quarto trimestre ha appesantito il bilancio annuale del 2012, che si è chiuso con una flessione del 4,8 per cento rispetto al 2011, che ha annullato i progressi registrati nel biennio precedente. La domanda è scesa sotto i già bassi livelli del 2009, quando venne rilevata una flessione del 14,4 per cento.

Tutti i settori hanno subito diminuzioni, con toni particolarmente accesi, tra l'8 e 9 per cento, nel sistema moda e nel legno e mobili. Le diminuzioni relativamente più contenute sono state riscontrate nelle industrie alimentari (-2,3 per cento) e meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (-2,9 per cento). Nel

primo caso ha dato un aiuto la maggiore impermeabilità ai cicli, nel secondo la elevata propensione all'export. Tra le classi dimensionali le imprese fino a 9 dipendenti sono state quelle che hanno evidenziato la flessione più elevata (-6,9 per cento), mentre nelle altre classi più strutturate le diminuzioni hanno oscillato tra il 3 e 6 per cento.

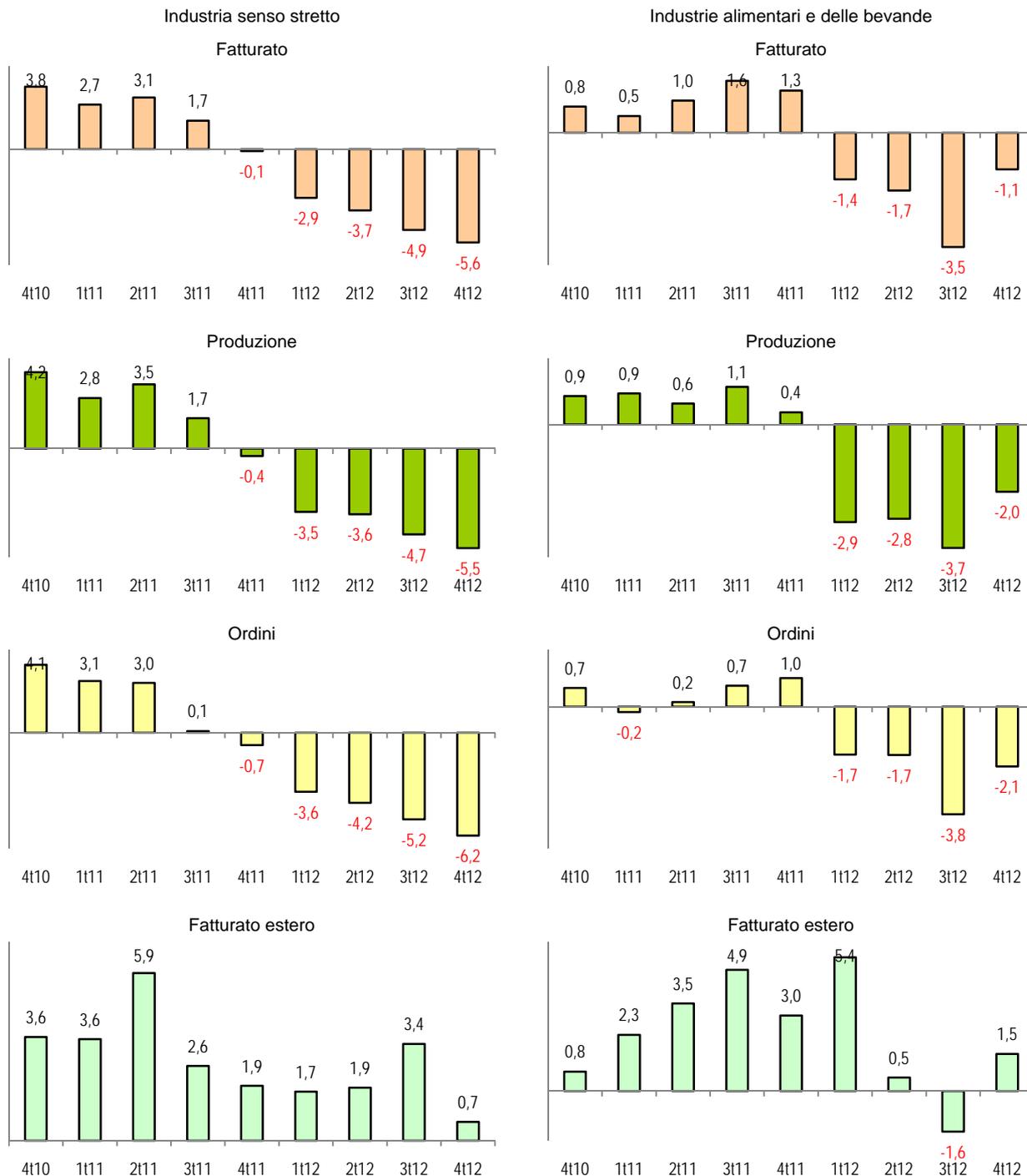
Ordini esteri

Se si analizzano i soli ordini pervenuti dall'estero, nel quarto trimestre 2012 si ha un incremento tendenziale dello 0,9 per cento (+2,5 per cento il trend dei do-

dici mesi precedenti) in contro tendenza rispetto all'andamento complessivo degli ordini segnato da una flessione del 6,2 per cento.

Tra i settori di attività si è distinto il sistema moda, con un aumento pari al 6,1 per cento e un analogo andamento ha riguardato l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie", la cui domanda estera è lievitata del 7,1 per cento. Il dato più eclatante è stato tuttavia rappresentato dalla flessione del sistema metalmeccanico, che ha visto appannarsi uno dei suoi punti di forza, cioè l'export. Nelle industrie dei metalli, dove è assai diffusa la subfornitura, c'è stata una diminuzio-

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati. - 1



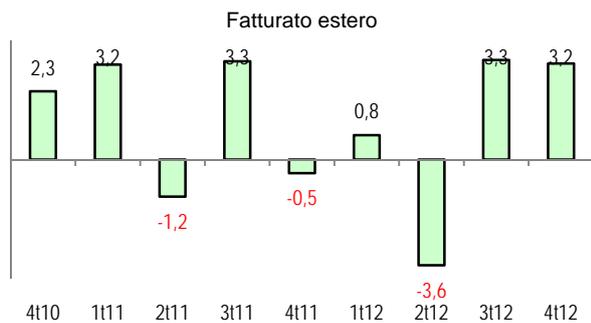
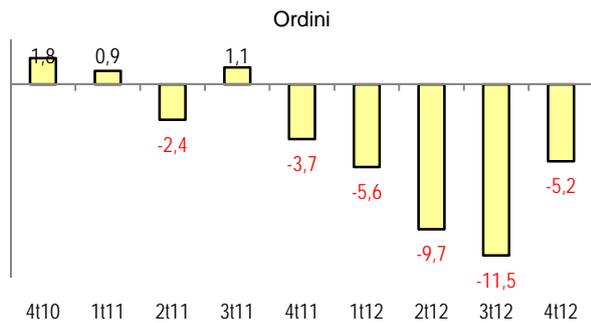
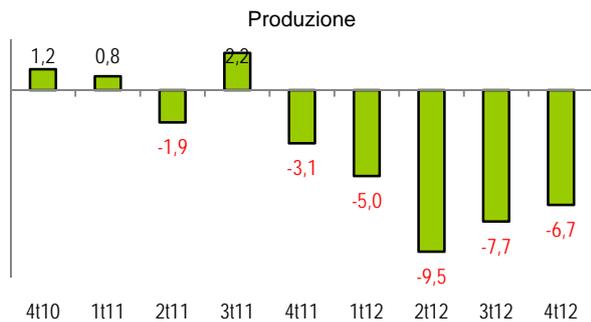
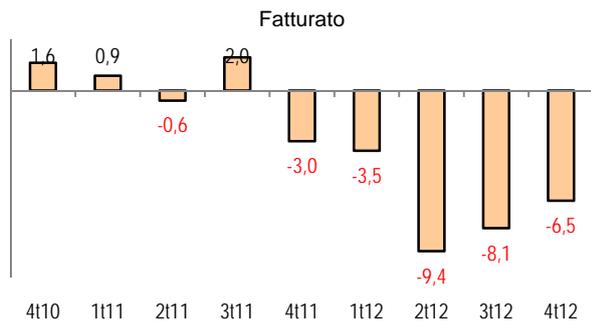
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

ne dell'1,3 per cento e ancora più elevato è apparso il calo delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (-1,8 per cento). Ancora più pesante la diminuzione delle industrie del legno e mobili (-3,1 per cento), ma in questo caso gli effetti negativi sono risultati più limitati, a causa della scarsa propensione all'export. Ogni classe dimensionale ha registrato un aumento della domanda estera, con ai vertici le medie imprese da 10 a 49 dipendenti (+1,4 per cento). Il bilancio annuale è stato caratterizzato da un aumento del 2,1 per cento, in rallentamento rispetto alla crescita del 3,1 per cento rilevata nel 2011. Oltre

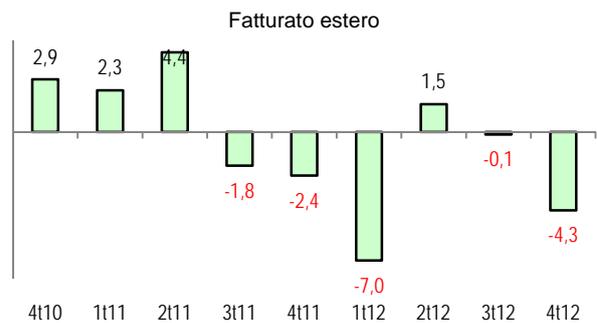
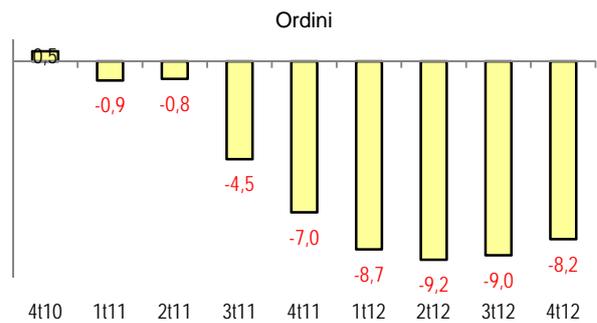
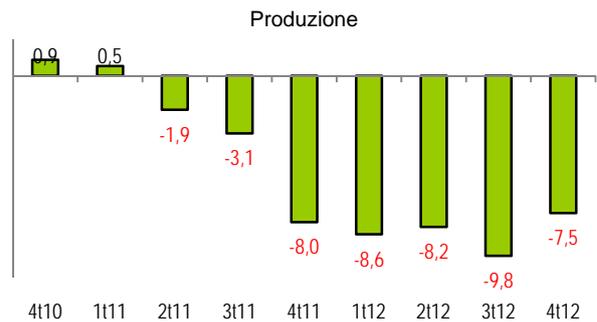
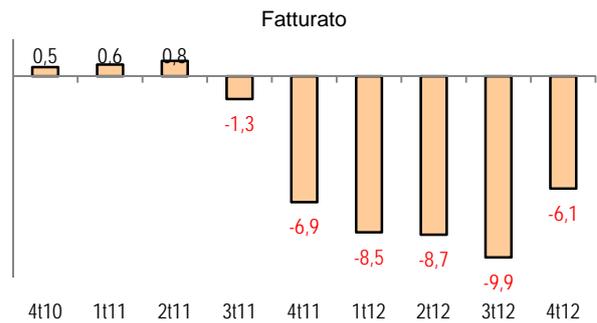
questa media si sono collocate le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+2,8 per cento) e le "altre industrie" (+2,7 per cento). Unica nota stonata le industrie del legno e mobile che hanno subito una diminuzione del 2,8 per cento, che ha completato il quadro assai negativo del 2012. Tra le classi dimensionali è stata nuovamente la grande impresa a dare il maggiore contributo (+2,4 per cento), anche se in termini più contenuti rispetto all'evoluzione del 2011 (+3,2 per cento).

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati. - 2

Ind tessili, abbigliamento, cuoio, calzature



Industrie del legno e del mobile



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Periodo di produzione assicurato

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato sui due mesi. Il livello è piuttosto contenuto ed è apparso in linea con il trend dei dodici mesi precedenti. Su base annua è stato registrato lo stesso valore. Per restare agli ultimi dieci anni, solo nel 2009 è stato registrato un periodo più contenuto.

Mercato del lavoro

Per quanto concerne l'occupazione alle dipendenze dell'industria in senso stretto, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro il quarto trimestre del 2012 si è

chiuso in termini assai negativi. Rispetto all'analogo periodo del 2011 c'è stata una flessione del 7,6 per cento (-2,7 per cento in Italia), che è equivalsa a circa 37.000 addetti. Su base annua il calo è stato del 4,1 per cento (-1,4 per cento in Italia), per un totale di circa 20.000 dipendenti.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che il 2012 possa avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2011, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei da-

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati. - 3



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

ti. Occorre inoltre sottolineare che non tutte le ore autorizzate vengono effettivamente utilizzate. L'arrivo di commesse inaspettate dopo la richiesta di Cig è tra le cause più frequenti di questa situazione.

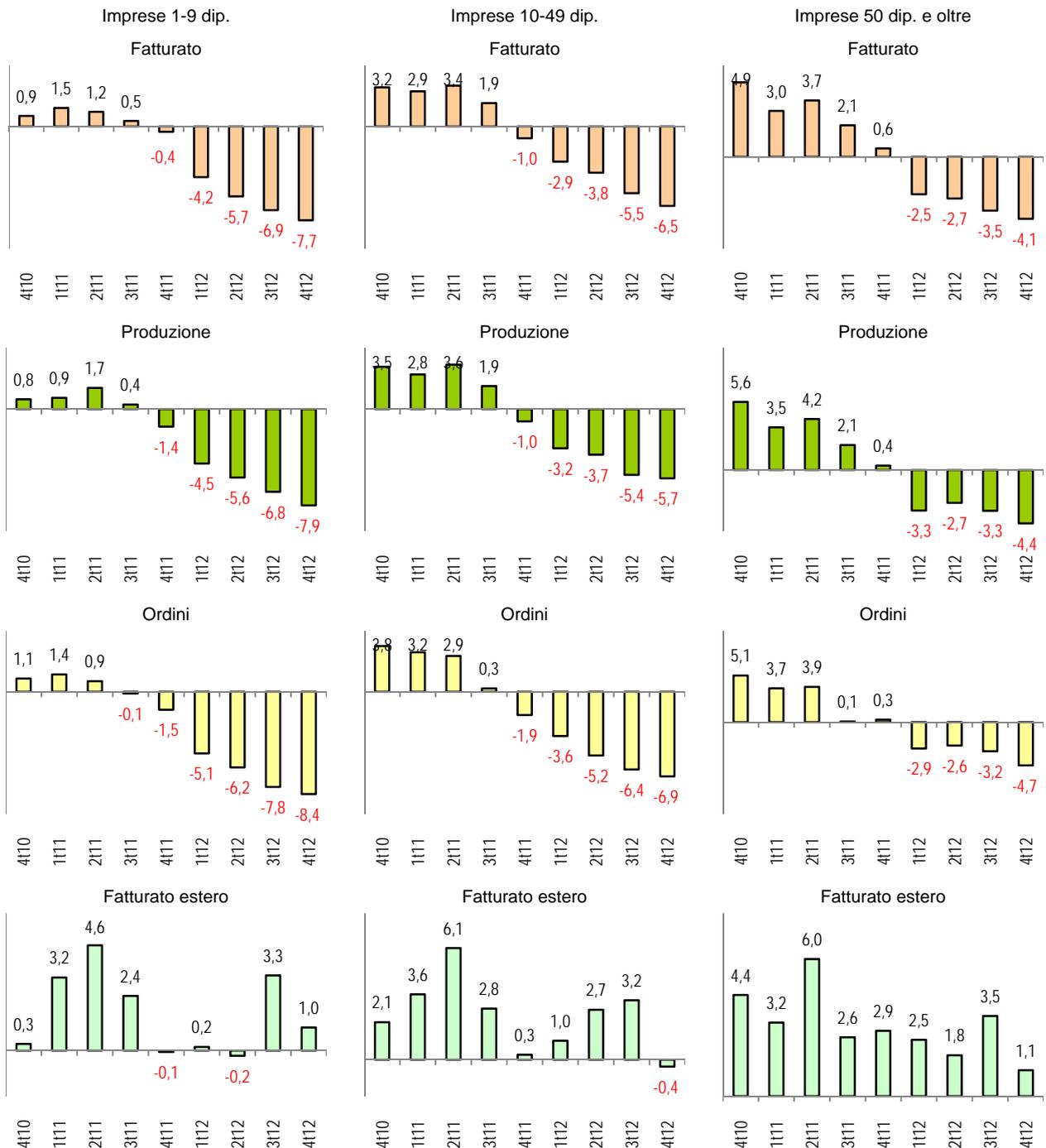
Le ore autorizzate di matrice anticongiunturale dell'industria in senso stretto hanno riflesso la fase recessiva oltre alle cause di forza maggiore dovute al sisma. Nel 2012 sono ammontate a circa 13 milioni e 343 mila, più del doppio del quantitativo del 2011.

La crescita ha avuto il concorso della grande maggioranza dei settori - unica eccezione il piccolo settore estrattivo - con una sottolineatura particolare per le industrie metalmeccaniche, (+137,3 per cento) e chi-

miche, petrolchimiche e gomma-materie plastiche, le cui ore autorizzate, pari a quasi 1 milione 200 mila ore, sono triplicate.

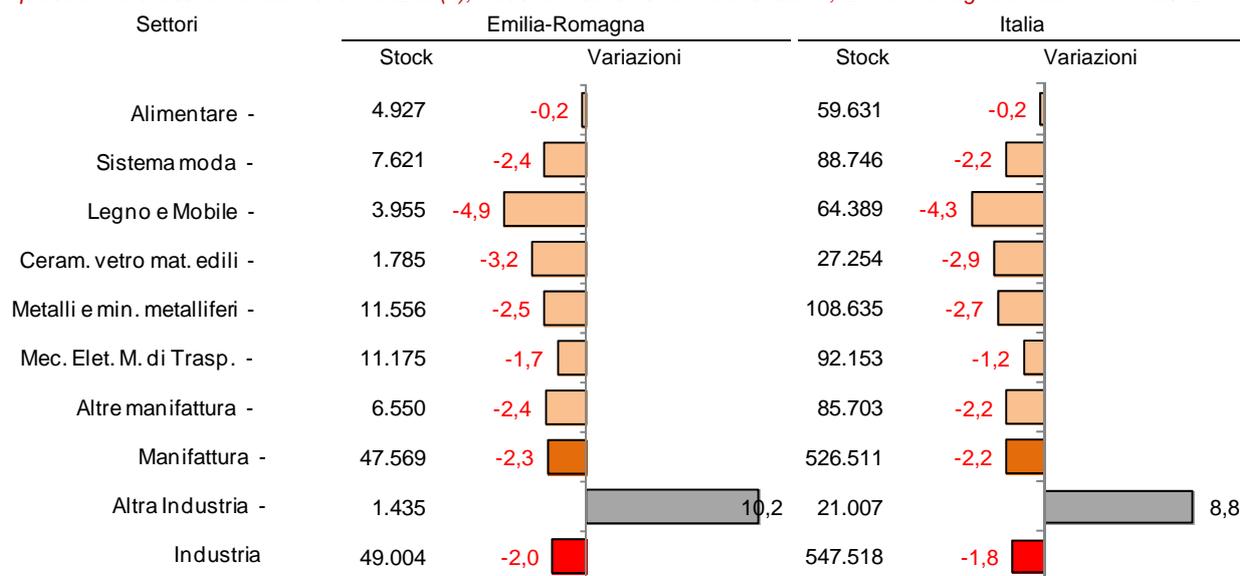
Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario (escluso le deroghe), la cui concessione è subordinata a stati di crisi oppure ristrutturazioni, riconversioni ecc. sono cresciute anch'esse, ma in misura più contenuta rispetto agli interventi anticongiunturali (+1,2 per cento). In questo caso il leggero aumento è stato il frutto di andamenti settoriali piuttosto differenziati. A determinare la crescita sono state essenzialmente le industrie del legno (+87,1 per cento) e dell'abbigliamento (+107,3 per cento), che hanno an-

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto per classe dimensionale delle imprese.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Imprese attive e tassi di variazione tendenziali (1), industria in senso stretto e costruzioni, Emilia-Romagna e Italia. 4° trim. 2012.



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

nullato i cali rilevati in altri settori, soprattutto metalmeccanico (-11,1 per cento) e lavorazione dei minerali non metalliferi (-12,8 per cento). Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è di solito compreso di norma tra uno, massimo due mesi. Pertanto il 2012 potrebbe avere riflesso alcune situazioni che appartengono nella sostanza all'anno precedente e occorre quindi adottare una maggiore cautela nell'analisi dei dati. Il moderato aumento della Cig straordinaria si è associato alla crescita degli accordi sindacali stipulati per accedervi, che nei primi nove mesi del 2012 sono ammontati in Emilia-Romagna, nella sola industria manifatturiera, a 177 rispetto ai 133 dell'analogo periodo del 2011. I lavoratori coinvolti sono risultati 8.645, contro i 7.240 di un anno prima.

Gli interventi in deroga hanno dato ulteriori segnali di rientro, dopo il massiccio utilizzo che aveva caratterizzato il biennio 2009-2010. Nel 2012 sono stati rappresentati da circa 18 milioni e 112 mila ore autorizzate, vale a dire il 29,5 per cento in meno rispetto all'anno precedente. La quasi totalità dei settori è apparsa in calo, con diminuzioni superiori alla media nelle industrie metalmeccaniche e della moda. Uniche eccezioni il piccolo settore estrattivo assieme alle industrie alimentari, le cui ore autorizzate hanno superato il milione, soglia questa mai raggiunta in passato.

Nel 2012 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato nel suo insieme all'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna quasi 58 milioni di ore, vale a dire lo 0,6 per cento in meno rispetto al 2011. Per quanto riguarda la posizione professionale, le ore autorizzate alla componente operaia sono apparse sostanzialmente stabili (+0,3 per cento), a fronte della diminuzione del 3,4 per cento degli impiegati. Sotto l'aspetto settoriale si sono alleggeriti soprattutto i carichi delle industrie metalmeccaniche (-6,5 per cento), mentre sono apparsi in ripresa alimentare, legno e chimica, petrolchimica e gomma-materie plastiche.

Registro delle imprese

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel quarto trimestre del 2012 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto – non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale – è risultato negativo per 396 imprese, in misura più accentuata rispetto al passivo rilevato nell'analogo trimestre del 2011 (-284). Su base annua c'è stato un saldo negativo di 1.177 imprese, in peggioramento rispetto al passivo di 661 del 2011.

La consistenza delle imprese attive, pari a fine dicembre 2012 a poco più di 49.000 unità, è apparsa in diminuzione del 2,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. Da questa tendenza negativa si è distinto il solo comparto energetico, le cui imprese attive sono aumentate da 1.094 a 1.236, grazie

In occasione della presente rilevazione si è ritenuto opportuno escludere dal campione le imprese aventi sede in uno dei comuni colpiti dal recente sisma: Campagnola Emilia (RE), Correggio (RE), Fabbrico (RE), Novellara (RE), Reggiolo (RE), Rio Saliceto (RE), Rolo (RE), Bomporto (MO), Camposanto (MO), Carpi (MO), Cavezzo (MO), Concordia sulla Secchia (MO), Finale Emilia (MO), Medolla (MO), Mirandola (MO), Novi di Modena (MO), Ravarino (MO), San Felice sul Panaro (MO), San Possidonio (MO), San Prospero (MO), Soliera (MO), Crevalcore (BO), Galliera (BO), Pieve di Cento (BO), San Giovanni in Persiceto (BO), San Pietro in Casale (BO), Bondeno (FE), Cento (FE), Mirabello (FE), Poggio Renatico (FE), Sant'Agostino (FE), Vigarano Mainarda (FE). (elenco diffuso dalla Protezione Civile)

soprattutto al proliferare della produzione di energia derivata da fonti rinnovabili.

Sotto l'aspetto della forma giuridica, la novità più saliente è stata rappresentata dalla battuta d'arresto delle società di capitale, dopo un lungo periodo di crescita. A fine 2012 sono ammontate a 15.988, con un calo dello 0,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011. Le forme giuridiche "personali" hanno continuato a ridursi: -società di persone -3,8 per cento; imprese individuali -2,3 per cento. L'unico aumento, pari all'1,5 per cento, è stato riscontrato nelle "altre società", il cui peso sul totale delle imprese attive dell'industria in senso stretto è tuttavia limitato (1,6 per cento).

Previsione per il 2013

Lo scenario economico di Prometeia – Unioncamere Emilia-Romagna prevede nel 2013 per l'Emilia-Romagna un andamento moderatamente recessivo, rappresentato da una flessione del Pil pari allo 0,5 per cento, che sarà tuttavia leggermente più contenuta rispetto a quanto prospettato per l'Italia (-0,6 per cento). Per l'industria in senso stretto è previsto un nuovo calo reale del valore aggiunto pari allo 0,8 per cento, anche in questo caso meno accentuato rispetto a quanto prospettato per l'Italia (-1,0 per cento).

Il prosieguo della fase recessiva avrà effetti negativi sul mercato del lavoro. Le unità di lavoro, che ne esprimono il volume effettivamente svolto, sono attese complessivamente in calo dello 0,5 per cento. Per la sola industria in senso stretto si prevede una diminuzione più accentuata pari allo 0,7 per cento. L'occupazione dovrebbe diminuire nel suo complesso dello 0,7 per cento, mentre la disoccupazione arriverà ai massimi degli ultimi vent'anni (7,6 per cento).

Nel 2014 dovrebbe prendere corpo la ripresa, con un aumento dell'1,6 per cento del Pil, destinato a rafforzarsi nel 2015 (+1,7 per cento). L'industria in senso stretto beneficerà di un incremento reale del valore aggiunto del 2,4 per cento, che si protrarrà anche nel 2015 (+2,5 per cento). L'occupazione è destinata a crescere, ma in misura comunque debole: +0,7 per cento le unità di lavoro totali e +0,5 per cento quelle dell'industria in senso stretto. La consistenza degli occupati è prevista in crescita dello 0,4 per cento, recuperando tuttavia solo parzialmente sulla diminuzione del 2013, mentre la disoccupazione dovrebbe ridursi al 7,1 per cento. Nel 2015 dovrebbe proseguire il recupero dell'occupazione, con contestuale ulteriore calo del tasso di disoccupazione, destinato a scendere al 6,5 per cento, contro l'11,2 per cento previsto per l'Italia.

Ulteriori approfondimenti

Dati nazionali, regionali e provinciali

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/banche-dati/bd/congiunt/manifatt/settvari>

Resta in contatto con Unioncamere Emilia-Romagna - i nostri feed RSS 

I comunicati stampa

<http://www.ucer.camcom.it/comunicazione/comunicati-stampa-1>

Le notizie del Centro Studi e monitoraggio dell'economia

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/news>

Gli aggiornamenti alla nostra Banca Dati.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/aggiornamenti-banca-dati>

Il Centro Studi e monitoraggio dell'economia di Unioncamere Emilia-Romagna rileva e distribuisce dati statistici attraverso banche dati on line e produce e diffonde analisi economiche per fornire chiavi interpretative dei fenomeni socio-economici, ampliarne la conoscenza ed fornire supporto agli operatori economici e alle amministrazioni pubbliche. Riepiloghiamo le principali risorse che diffondiamo on line.

<http://www.ucer.camcom.it>

Analisi trimestrali congiunturali

Congiuntura industriale

Fatturato, esportazioni, produzione, ordinativi aggregati e per settori e classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura>

Congiuntura del commercio al dettaglio

Vendite e giacenze aggregati e per settori e classi dimensionali del commercio al dettaglio.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/osservatorio-congiuntura-commercio>

Congiuntura delle costruzioni

Volume d'affari e produzione aggregati e per classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/osservatorio-congiuntura-costruzioni>

Demografia delle imprese - Movimprese

La demografia delle imprese, aggregata e disaggregata per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/demografia-imprese>

Demografia delle imprese - Imprenditoria estera

Stato e andamento delle imprese estere, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-estera>

Demografia delle imprese - Imprenditoria femminile

Stato e andamento delle imprese femminili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-femminile>

Demografia delle imprese - Imprenditoria giovanile

Stato e andamento delle imprese giovanili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-giovanile>

Esportazioni regionali

L'andamento delle esportazioni emiliano-romagnole sulla base dei dati Istat.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/esportazioni-regionali>

Scenario di previsione Emilia-Romagna

Le previsioni macroeconomiche regionali a medio termine. Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione>

Analisi semestrali e annuali

Rapporto sull'economia regionale

Un costante monitoraggio dell'economia regionale. A fine settembre, le prime valutazioni per l'anno in corso. A fine dicembre, l'andamento dettagliato dell'anno, le previsioni per il successivo e approfondimenti di medio lungo periodo. A fine giugno il consuntivo dell'anno precedente.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/rapporto-economia-regionale>

Banche dati

Banca dati on-line di Unioncamere Emilia-Romagna

Free e aggiornati dati nazionali, regionali, provinciali e comunali, relativi a economia, lavoro, giustizia, società, istruzione, sanità, previdenza, assistenza, infrastrutture, popolazione, ambiente e altro ancora.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/banche-dati/bd>

SMAIL - Sistema di monitoraggio delle imprese e del lavoro

La struttura delle attività produttive, per settori, territorio, dimensione, forma giuridica e anzianità, e dell'occupazione (dipendenti e indipendenti, interinali, livelli di inquadramento, nazionalità ed età).

<http://emilia-romagna.smailweb.net/>